

RECENSIONES

BIBLIA

BOZZOLO, ANDREA – PAVAN, MARCO, ed., *La sacramentalità della Parola*, GDT 427, Queriniana, Brescia 2020; pp. 328. € 22,00. ISBN 978-88-399-3427-7

Il volume è opera congiunta di Andrea Bozzolo, sacerdote salesiano docente di teologia sistematica a Torino, Milano e Roma, assieme a Marco Pavan, monaco e biblista, docente di Sacra Scrittura a Roma e a Firenze. L'opera riprende già nel titolo un'espressione presente nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI (*sacramentalis qualitas Verbi*; VD 56). In questo studio gli Autori mettono a fuoco il significato di tale espressione, che si presta a molteplici letture, attraverso un attento e denso percorso strutturato in quattro parti, la prima e la terza affidate al lavoro del teologo, la seconda a quello del biblista, la quarta invece a entrambi.

La prima parte, che comprende tre capitoli, affronta la storia del tema della sacramentalità della Parola procedendo a ritroso, a partire cioè dalla sua formulazione nella VD. Nel primo capitolo (17-31) gli autori scoprono una prima radice della complessa formulazione di VD 56 nel testo di *Fides et Ratio* 13, risalendo poi a *Dei Verbum* 2 e 21 (la rivelazione *gestis verbisque*; la duplice mensa del pane e della Parola) e all'idea dell'unico atto di culto già contenuta in *Sacrosanctum Concilium* 56. Il secondo capitolo (32-54) getta uno sguardo alla teologia patristica, fermandosi sul tema della manducazione della Parola in Origene e quindi su Agostino, in particolare sulla sua idea del sacramento come *visibile verbum*. Il capitolo si chiude con una sintesi delle idee di Tommaso di Aquino circa la *vis sanctificandi* della Parola. Sia in Agostino che in Tommaso il legame tra Parola e sacramento è secondo gli Autori molto più profondo di quanto spesso si sia pensato. Il terzo capitolo (55-70), piuttosto denso, affronta il tema nel complesso pensiero di Lutero; il Riformatore sottolinea in particolare il primato del rapporto della fede con la Parola, rispetto a quello del rapporto della fede con il sacramento.

La seconda parte, affidata al lavoro del biblista, affronta alcuni testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, relativi al tema della sacramentalità della Parola. L'analisi è preceduta da una ampia introduzione metodologica (c. 4, pp. 77-91) nella quale si mette prima di tutto in luce la scelta del campo d'indagine: il canone biblico della chiesa cattolica. Viene indicato poi il metodo seguito: un'esegesi integrale, ovvero un'esegesi credente che rispecchia in gran parte i criteri richiesti dalla *Verbum Domini*. Nel capitolo 5, relativo all'AT (92-128) si analizzano in particolare i passi di Es 24; Gs 8,30-35; 1 Re 23 e Ne 8; in tutti questi casi, la lettura del testo sacro fatta in ambito rituale produce per il popolo un effetto salvifico. Nel capitolo seguente, relativo al NT

(129-169) si affrontano invece i testi di Lc 4,16-30; Lc 24,13-35 e Gv 6. Qui, la sacramentalità della Parola è strettamente legata al tema del compimento delle Scritture in Cristo e al tema della presenza del Risorto e della sua attività ermeneutica all'interno della comunità ecclesiale.

La terza parte, esplicitamente teologica, è dedicata allo studio del tema in questione all'interno del pensiero di tre grandi teologi: prima di tutto K. Rahner (c. 7; 175-207), commentato attraverso il "controcanto" liturgico del pensiero di G. Bonaccorso. Segue una presentazione dell'opera di E. Jünger (c. 8; 208-232), commentato a sua volta con il "controcanto" di carattere ermeneutico del pensiero di P. Ricoeur; infine, L.-M. Chauvet (c. 9; 233-256), commentato attraverso l'opera di J.-L. Marion, sotto l'aspetto fenomenologico.

La quarta parte chiude il volume con due capitoli di sintesi sul tema biblico del compimento della Scrittura (c. 10; 259-285) e su quello teologico circa il rapporto tra sacramento e Parola (c. 11; 286-324). Il "compimento delle Scritture" appare come il principio nascosto e dinamico a partire dal quale la Scrittura stessa permette di parlare di "sacramentalità della Parola"; una qualità che si ritrova nel fondamento ermeneutico cristologico percepito, da parte del lettore credente, per ogni atto di lettura (cf. in particolare 273-282). Si tratta in modo eminente della lettura liturgica, intesa come destinazione originaria della Scrittura, "atto vivo del Dio che parla" al suo popolo (322), simbolo efficace della voce del Risorto. Così la Parola contribuisce in modo determinante all'efficacia del sacramento, ponendo le condizioni perché esso si realizzi come libero dono di grazia e gesto gratuito di fede, al di fuori di ogni automatismo o del rischio di un asservimento alla ritualità.

Nonostante l'attenzione positiva data alla teologia di Lutero, l'opera di Bozzolo e Pavan si colloca dichiaratamente all'interno dell'orizzonte teologico dettato dalla *Verbum Domini*. Il punto di partenza è, come si è detto, il canone cattolico delle Scritture (79), pur se gli Autori non escludono un'attenta analisi del contesto culturale più vasto nel quale le Scritture sono nate. Questo tipo di approccio canonico suscita in realtà qualche interrogativo: a meno di non voler fare del "canone" uno strumento di carattere restrittivo e limitante, occorre ammettere che ogni canone biblico è per molti aspetti anche il frutto di una costruzione teologica. Parlare di "sacramentalità della Parola" può avere un senso anche al di fuori della concezione cattolica del sacramento e della liturgia? Anche la scelta di un'esegesi credente, senz'altro legittima, può coniugarsi con la possibilità di una lettura non credente – o diversamente credente – delle Scritture? In questo caso, come riuscire a proporre in modo convincente una tematica strettamente legata alla fede, quale quella della "sacramentalità della Parola"? Sono domande che il volume lascia in gran parte aperte, come in particolare quelle relative alla metodologia usata, alla possibilità di una teologia biblica e del rapporto esistente tra esegesi e teologia (cf. ad es. 273-282).

Lo studio di Pavan e Bozzolo costituisce nel suo insieme un contributo davvero interessante e innovativo intorno a un tema non molto studiato. Si tratta di un volume denso, senz'altro molto impegnativo specialmente nelle sue parti più teologiche; un'opera probabilmente non di facile lettura se posta in mano a studenti di teologia del primo ciclo, utile invece per coloro che, in particolare dottorandi o docenti di teologia, vorranno trovare un ottimo punto di partenza per approfondire il tema della sacramentalità della Parola, sia dal punto di vista della teologia che della liturgia o della stessa Scrittura.